



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

RASSEGNA STAMPA

Rassegna stampa 13 ottobre 2016

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269

Cura dei fossi e censimento della fauna ittica per il Marzenego

Consorzio, Comuni, enti e associazioni al lavoro per dare attuazione agli impegni in materia ambientale. La sede del Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha ospitato martedì la riunione del tavolo di lavoro del Contratto di fiume Marzenego per fare il punto sullo stato di attuazione delle attività in materia di ambiente. All'incontro, oltre al Consorzio di bonifica, erano presenti i rappresentanti dei comuni di Martellago, Noale e Venezia, la Fipsas sezione di Venezia, lo Iuav, la Cia, la Salsola, StoriAmestre, la Fiab, Terraviva Miranese, e ancora l'associazione canoistica Arcobaleno e l'associazione "Dalla guerra alla pace Forte alla Gatta" di Venezia. Sono momenti di condivisione importanti perché

permettono ai diversi soggetti firmatari del Contratto di fiume Marzenego (ad oggi sono ben 26) di capire a che punto è l'attuazione di ciascuna singola azione.

L'altra sera, per esempio, è emersa la disponibilità

della Federazione dei pescatori sportivi (Fipsas), di fare, oltre al lavoro che già stanno facendo le amministrazioni comunali aderenti all'accordo, dei monitoraggi sull'ittiofauna presente nel bacino del Marzenego. Tra le azioni che ciascun soggetto si è impegnato a realizzare, sono state inserite la mappatura delle criticità ambientali, la promozione delle buone pratiche di rinaturalizzazione dei fossi privati, la redazione di uno studio per la realizzazione di fasce tampone boscate, gli interventi pilota di nursery delle libellule e la realizzazione di guide per la visita delle aree ambientali ed oasi lungo il corso del fiume. (mau.d.l.)



TAVOLO TECNICO**Libellule e controllo ittico
tanti progetti per il Marzenego**

Contratto di fiume, si è riunito ieri presso il consorzio Acque sorgive di Mestre, il tavolo tecnico di lavoro del Contratto di fiume del Marzenego. E ha partecipato anche il Comune di Venezia, dopo la promessa del sindaco Brugnaro della firma del patto da parte del Comune di Venezia. Si è fatto un primo punto sugli impegni presi in materia di risanamento ambientale e valorizzazione del fiume.

Ventisei le azioni che ciascun soggetto si è impegnato ad attuare in tempi brevi o comunque nel giro di qualche anno.

E non mancano le novità: lo luav, istituto universitario di architettura, lavorerà al progetto della "nursery delle libellule" ma ha anche in previsione interventi di miglioramento del ramo della Campana a Mestre, a fianco di via Poerio. Un altro intervento intende favorire la mobilità dolce tra Cipressina e Gazzera. A Bissuola, luav intende riprodurre la zona umida con un intervento di riscoperta del paleovalveo del fiume.

Tra 2017 e 2020 è messo in cantiere invece l'intervento di riqualificazione dell'Osellino, da Mestre a Tessera, con fondi regionali non ancora quantificati. All'incontro di ieri mattina hanno partecipato anche i rappresentanti dei comuni di Martellago, Noale e Venezia, la Fip-sas sezione di Venezia, la Confederazione italiana agricoltori, la

associazione La Salsola, Storia-mestre, la Fiab, Terraviva Miranese, e ancora l'associazione canoistica Arcobaleno e l'associazione "Dalla guerra alla pace Forte alla Gatta" di Venezia.

«I tavoli tecnici fino ad oggi convocati dopo la firma dell'accordo di programmazione negoziata, spiega Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio di bonifica, «hanno l'obiettivo di fare il punto sullo stato dei lavori con riferimento alle diverse tipologie e alle misure del Contratto di fiume. Sono momenti di condivisione importanti perché ci permettono di capire a che punto è l'attuazione di ciascuna singola azione». Al tavolo, è emersa anche la «disponibilità, oltre al lavoro in corso da parte dei Comuni, della federazione dei pescatori sportivi di fare dei monitoraggi sull'ittiofauna presente nel bacino del Marzenego». Alla mole di progetti, molti da finanziare, per valorizzare il Marzenego è stata allegata la mappatura delle maggiori criticità ambientali. Altri interventi previsti sono la promozione delle buone pratiche di rinaturalizzazione dei fossi privati, la redazione di uno studio per la realizzazione di fasce tampone boscate, la realizzazione di guide per la visita delle aree ambientali ed oasi poste lungo il corso del fiume, a piedi o in bicicletta.

Mitia Chiarin



QUARTO D'ALTINO**«Rilanciare subito il progetto dell'ippovia»****► QUARTO D'ALTINO**

«Ci appelliamo alla Città metropolitana perché non lasci in un cassetto il progetto dell'ippovia». L'assessore alle Attività produttive altinate, Roberto Dal Cin, accende i riflettori sul collegamento naturalistico Mestre Jesolo, di cui si era a lungo occupato negli ultimi anni (se ne parla da almeno dieci), e che aveva un'importanza strategica per il territorio di Quarto.

Un tratto considerevole, infatti, passava per il comune, toccando Trepalade, il polo museale archeologico e Portegrandi, da dove l'ippovia avrebbe raggiunto Jesolo. Un volano non indifferente per il turismo, sia legato alle ippovie, che agli agriturismi e a tutto quell'universo oggi in via di sviluppo. Un progetto di cui oggi non si sente più parlare.

«La mia speranza è che la Città metropolitana lo riattivi», dice Dal Cin, «anche perché non chiediamo qualche cosa

che non esista, ma che c'è già, la documentazione, gli incartamenti, la completata progettazione. Ci sono stati incontri, erano stati definiti nel dettaglio i passaggi con gli enti sovracomunali tra cui il Demanio, il Consorzio Acque Risorgive, il Genio civile. Era un sistema multiplo, che creava sinergie tra le associazioni equestri, le giacche verdi, oltre che l'as-

sociazione principale che lanciava l'ippovia: la prospettiva era quella di creare lavoro, dare linfa al settore del turismo culturale, vedi alla voce Polo museale di Altino. C'era anche una manifestazione di interesse europeo per il filone del turismo culturale ed equestre, che è un turismo di livello medio alto. Erano stati eseguiti i censimenti degli agriturismi interessati, chi arrivava aveva a due passi la laguna, l'attrattiva principale: per Quarto una grossa opportunità».

A chiedere dove si è arenata l'Ippovia Mestre Jesolo l'associazione promotrice Venezia Cavalli e Ambiente, che ha lanciato una petizione online per sensibilizzare gli enti a tutti i livelli tra cui Città Metropolitana e Regione. Un progetto, quell'Ippovia, di cui si è a lungo discusso, che è stato presentato in più occasioni, un'idea legata alla riscoperta dei forti cittadini, ai collegamenti ciclo-naturalistici.

Marta Artico